

Volere volare

Thom aveva raggiunto il limite: aveva solo 17 anni, ma aveva già chiaro in mente che quella non era la vita che desiderava. Preparò dunque il suo zaino con lo stretto indispensabile ed uscì di casa; era ancora buio e i suoi genitori stavano russando profondamente nella camera accanto: la strada per la fuga era spianata. Appena uscito la fredda luce dei lampioni gli diede un senso di tristezza e di abbandono, ma la sua volontà era ben salda. D'altronde non era stata una decisione dettata da un puerile attacco d'ira. Dietro l'apparente calma che regnava in famiglia si nascondeva, in realtà, una mostruosa ipocrisia: tutta quella falsità lo aveva portato a disprezzare quegli schemi a cui, fin da piccolo, aveva dovuto sottostare. Il sole, intanto, stava crescendo e rischiareva i suoi pensieri scacciando le sue incertezze. Cominciò a incamminarsi per quei vicoli di provincia con una leggera eccitazione che si serpeggiava sottopelle. Fu in quel istante che il rimorso lo colpì di sorpresa, era come un chiodo che gli puntellava il cervello. Cominciò allora a correre per scacciarlo via e, quando si fermò, sentì solo il battito frenetico del suo cuore, un martello che col suo rumore aveva sovrastato tutti i suoi pensieri. Si girò allora intorno per cercare di capire dove fosse finito, ma non riconobbe nessuna strada, nessun particolare, niente di niente. Dove era finito? Non avendo una risposta chiara decise di continuare a camminare, finché arrivò ad un'ampia piazza con al centro una grande fontana. Rimase a bocca aperta ammirando gli archi ritmici di color azzurro che pulsavano dolcemente nel sole del mattino. In quel momento un tizio da dietro gli si avvicinò chiedendogli un fiammifero. Vedendo che Thom non rispondeva, continuò dicendo: "hey amico, ma sei di queste parti?". Thom scosse la testa senza proferire parola. L'altro proseguì aggiungendo: "mi chiamo Jack, stai forse cercando qualcosa?". "Non ho denaro, mi dispiace" rispose Thom pensando di anticipare la domanda del suo strambo interlocutore. "Guarda che non tutte le cose si possono comprare" disse quello sorridendo. La risposta lo turbò profondamente, si sentiva intimorito e allo stesso tempo affascinato da quell'individuo così poco ordinario. Così, quando quello gli chiese di seguirlo, lui accettò immediatamente. Sembrava quasi che la sua diffidenza fosse stata spazzata via da quell'enigmatica presenza. Camminarono per qualche centinaio di metri. Non fece alcuna domanda, gli sembrava rispettoso nei confronti del suo nuovo amico. Arrivarono davanti ad una scalinata fatta di ampi gradoni, a quel punto si fermarono. Jack si sedette su uno scalino e ruppe il silenzio dicendo: "ci siamo, qui c'è abbastanza silenzio". "per fare cosa?" chiese Thom. "non volevi fare qualcosa di speciale? Bene, ne hai la possibilità: sai, la gente comune non pensa alle infinite capacità che nasconde l'animo umano, è troppo occupata a correre per rifletterci". Thom continuava ad ascoltarlo in silenzio. "è proprio così, sono convinto che tu non ci avevi mai pensato, vero?". Poi sorrise, si girò verso di lui e pronunciò scanditamente una sola parola "VO-LA-RE". A quel punto Thom guardò l'altro con una certa delusione. Aveva veramente passato tutto quel tempo a parlare con un pazzo? Non riusciva a crederci. Ma continuò la discussione, forse solo per gioco: "vuoi dire che tu sei in grado di volare?". "non ancora" - rispose Jack - "ma sono convinto che presto ci riuscirò, è una vita che ci sto provando". Detto ciò si sedette a gambe incrociate, premette le mani sulle tempie, digrignando i denti dallo sforzo, ma non ci riuscì e si abbandonò stremato sullo scalino. Thom pensò che, in fondo, era vero che non ci aveva mai pensato. Perché dunque non provare, anche solo per assecondare lo strano compagno. Ripeté allora meccanicamente gli stessi gesti fino a quando non sentì una strana sensazione corrergli lungo la schiena, ma quando riaprì gli occhi era rimasto lì. Si girò sentendo l'altro che batteva le mani verso lui. "bravo, ci sei quasi riuscito" - disse Jack - "ti sei sollevato da terra, solo di qualche centimetro, però". Allora ci riprovò subito, stavolta ad occhi aperti, ma nulla, restava sempre a terra. Allora si concentrò più profondamente, fece un largo respiro e si sforzò fino a che non si sentì quasi svenire; aprì gli occhi e vide Jack qualche metro più in giù che lo salutava con la mano: c'era riuscito. La sua bocca emise un urlo fragoroso mentre gli occhi non riuscirono a trattenere le lacrime. Quando scese a terra Jack lo abbracciò dicendo: "visto che avevo ragione? Mi credevi pazzo? No, non sono io, sono loro che sono pazzi. Loro che possono ma che non vogliono. Per la prima volta hai voluto con tutto il tuo cuore e ci sei riuscito. Perché è facile credere in qualcosa di scontato. In quanti avrebbero scommesso su di te?". Thom lo abbracciò di nuovo ringraziandolo. Poi, dopo averlo salutato si girò fermamente convinto di quello che doveva fare e, con ostentata sicurezza,

tornò sulla sua strada. Aveva capito tutto: era arrivato il suo momento, doveva raggiungere il suo scopo e ci sarebbe riuscito con tutta la sua grande, immensa volontà.

Bondi Andrea